

Bettini: un' annata da incorniciare

di Marco Marando

Con la disputa del Giro di Lombardia, vinto dal neo-campione del mondo Oscar Camenzind, è calato il sipario sulla magica stagione ciclistica '98, dominata quasi ininterrottamente dai colori italiani; oltre alle straordinarie vittorie di Ballerini nella Parigi-Roubaix e di Bartoli nella Liegi-Bastogne-Liegi, Pantani, sfidando le beffarde alchimie dell'imponderabile, si è aggiudicato la mitica accoppiata Giro-Tour, entrando così, e trionfalmente, nel novero ristretto dei Grandi.

In casa "Asics" le cose sono andate decisamente bene, con il trionfo, per il secondo anno consecutivo ed in modo più cristallino, di capitano Bartoli nella classifica di Coppa del Mondo, vera e propria "cartina di tornasole" di un anno di ciclismo, impreziosita da quel fine capolavoro di forza, classe e squadra che ha condotto l'alfiere di S. Giovanni alla Vena solitaria sul prestigioso traguardo di Liegi. Quanto al nostro Paolo Bettini, livornese di La California, frazione del Comune di Bibbona, credo che ricorderà con simpatia questa lunga ed impegnativa annata, cominciata nel migliore dei modi al Giro di Romagna, con la prima vittoria da professionista, seguita poi con il gran lavoro nelle classiche del nord e al Giro a sostegno di Bartoli e conclusa con la meritata convocazione in Nazionale.

D- Che cosa ha rappresentato per te e come hai vissuto la convocazione in Nazionale, la cui atmosfera avevi già avuto modo di vivere da dilettante, oltretutto proprio con Fusi, se non erro?

R- Credo che la maglia azzurra sia un obiettivo ambito da tutti i corridori; io l'ho raggiunto al secondo anno da professionista e credo che per certi aspetti questa meta valga più di una vittoria.

D- Il prossimo anno approderai alla Mapei. Ciò vuol dire che Andrea (Tafi) e Michele (Bartoli) saranno compagni di squadra? Mi è parso che al



Paolo Bettini, preceduto da Mario Cipollini

Mondiale lo strisciante antagonismo fra due dei più forti e leali corridori sia stato superato. Che puoi dirmi in proposito?

R- Si parla tanto della rivalità fra Tafi e Bartoli; io credo che sia giusto così, dato che corrono per squadre diverse. Al mondiale erano in una squadra sola ed hanno dimostrato di andare d'accordo, figuriamoci quando saranno pagati dalla stessa persona.

D- Ho letto che Bartoli, dopo aver visto la cartina del Giro '99, abbia detto che andrà al Tour. Tu che sei ormai una pedina fondamentale nello scacchiere di Michele, credi che quest'anno salterai la corsa "rosa" per debuttare in quella "gialla", oppure dovrai prima sobbarcarti la fatica del Giro, al fianco di Tonkov?

R- Io spero di fare solo una corsa a tappe, il Giro; se la gente mi conosce è grazie a quanto di buono sono riuscito a fare sulle strade del Giro d'Italia. Vorrà dire che in quei venti giorni lavorerò per Tonkov e al tempo stesso cercherò di vincere una tappa, cosa che, al momento, è la mia aspirazione maggiore.

D- Parliamo un attimo del Giro. Da quello che ho potuto scorgere in televisione, mi pare che ci sia una tappa, in Piemonte, dove viene proposto il Colle Fauniera, un percorso a mio avviso molto pericoloso: non c'è

spazio per le auto e neppure per i tifosi. Per carità, cerchiamo di non esagerare sulla pelle dei corridori e sull'incoscienza sete di spettacolo; non vorrei che il Santuario di Oropa, che verrà raggiunto il giorno dopo, diventi...un vero e proprio pellegrinaggio di ringraziamento per lo scampato pericolo.

R- Credo anch'io che lo sia. Già alla presentazione del Giro si è visto come alla fine di Agosto/primi di Settembre abbiano trovato 15 centimetri di neve, sicché non so che cosa ci potrà essere a Maggio; per non parlare poi del mitico passaggio sul Gavia bello quanto si vuole ma più adatto per lo sci che per il ciclismo. Ma io non mi preoccupo, credo che a Maggio ci siano molte probabilità... di non passare!

D- Ammesso che Gotti torni ad essere il bel corridore di due anni fa, da chi dovrà guardarsi Pantani per rivincere il Giro?

R- Dufaux (che esordisce al Giro nella Saeco) e Tonkov, ma non si possono escludere Gotti e Camenzind, tutti corridori adatti alle corse a tappe.

D- Paolo, ti conosco da tre anni, dal giorno del tuo ultimo sfortunato mondiale tra i dilettanti; da quel giorno ho cominciato a seguirti, per capire quali traguardi potevano essere alla tua portata. Quest'anno hai piacevolmente sorpreso un po' tutti

per la tua grande caparbieta e tenacia, che hai mantenuto sempre ai massimi livelli, tanto da meritarti ampi spazi sulle riviste specializzate. Proprio per le tue caratteristiche di "turbo-diesel", non ti vedo in veste di "finisseur" classico, alla Argentin, per intenderci (e mentre profferisco con meditata convinzione la mia tesi, avverto un movimento della testa di Paolo, che non condivide il mio pensiero e si accinge a controbattere).

R- Non sono del tutto d'accordo; posso scattare forte e andar via sull'anticipo, quindi ho proprio le caratteristiche del "finisseur". Non ho la sparata lunga, però, se ad 1 Km - 1,5 Km dall'arrivo mi sottovalutano, specialmente su un finale nervoso, posso diventare pericoloso. Oppure in volata, in un drappello di pochi corridori, ho già dimostrato di sapermela cavare e di far funzionare, prima ancora delle gambe, il cervello.

Ed a questo punto Paolo, a conclusione di questa simpatica chiacchierata, durante la quale ha risposto anche ad alcune "provocazioni" di tipo giornalistico con sicurezza, arguzia e una buona dose di piacevole autoironia, regala ai lettori dell'Aurelia un quadretto assai simpatico della sua vita di corridore, a proposito della tappa del Giro dello scorso anno, quando venne battuto in volata dal compagno di fuga Fontanelli: "Quando, dopo 250 chilometri, ti trovi vicino al traguardo con un compagno di fuga più veloce, devi trovare il modo di sorprenderlo; ed io l'avevo trovato, scattando quando Fontanelli, a 300 metri dall'arrivo, si è voltato per controllare il vantaggio sugli inseguitori. Siccome però siamo amici, mi ha poi confessato che sapeva benissimo che io sarei partito, convinto di poter sfruttare al meglio quel momento providenzialmente "capitato" su un piatto d'argento, e che, quindi, era già pronto per venirmi a prendere. Ce ne fossero di corridori come te... vincerei tutte le corse!".